

Angelo Carestia tra imitazioni e cabaret

di Pier Paolo Piccioni



C'è qualcuno che ha detto che nel campo delle imitazioni da un po' di tempo a questa parte si respira aria di inflazione. Diversi programmi televisivi, infatti, hanno lanciato e progressivamente valorizzato giovani di belle speranze, fino a che si è arrivati all'inevitabile situazione di stallo, nella quale il pubblico comincia a desiderare qualcosa d'altro.

Va detto che il prodotto proposto dalla televisione non sempre appare di buon livello: si nota una progressiva perdita di importanza della bravura tecnica in sé, a favore della telegenicità e della comunicativa, della capacità di "bucare" lo schermo.

Un campo difficile, dunque, nel quale affermarsi comincia a divenire impresa ardua. Ne sa qualcosa il giovane Angelo Carestia, 32 anni, imitatore-attore-cabarettista di Sant'Egidio alla Vibrata, quindici anni passati a calcare i palchi di mezza Italia, sempre in bilico tra diletantismo e professionismo.

Negli ultimi tempi Angelo

sembra aver imboccato la strada giusta: ha avuto qualche passaggio televisivo sulle reti nazionali, comincia ad essere conosciuto nell'ambiente della RAI e coltiva rapporti di stima con diversi addetti del settore.

Angelo Carestia comincia a valorizzare la sua naturale attitudine alle imitazioni fin dal 1980, quando sotto l'egida di Nino Dale, famoso artista e impresario abruzzese, svolge per due anni una pesante gavetta in giro per il centro-sud italiano. Questa esperienza lo segnerà a tal punto da fargli sciogliere il contratto stipulato con Dale.

Chiediamo al diretto interessato i motivi di tale scelta:

«Il biennio passato con Dale - esordisce Carestia - ha rappresentato per me l'importante passo iniziale verso un impegno semi-professionistico, ma ha anche disilluso le mie aspettative giovanili. Pur avendo rappresentato una palestra decisiva, forgiandomi e facendomi acquisire carattere, questo periodo di intenso lavoro - decisamente malpagato,

sempre a disposizione per ogni destinazione, spesso di fronte a pubblici di diversa estrazione - mi ha tolto per un po' di tempo ogni velleità artistica, allontanandomi per tre o quattro anni dall'ambiente dello spettacolo».

Ma il fuoco sacro dell'arte non si spegne, ed ecco che nel 1985 Angelo ricomincia ad esibirsi, soprattutto per effetto delle continue sollecitazioni di amici, conoscenti e addetti del settore che lo avevano visto all'opera.

«Non era un lavoro che mi esaltava - precisa Carestia - perché fin da allora avevo l'idea di dover tentare la carta della televisione».

Era così sicuro di potercela fare?

«Non ho detto questo. Però credo che alcuni imitatori proposti in questi ultimi anni siano stati un po' sopravvalutati. Prenda Sabani, ad esempio: è sicuramente uno dei personaggi televisivi più in voga dell'ultimo decennio, eppure dal punto di vista tecnico non ha niente di eccezionale. Però

ha una comunicativa ed una presenza scenica notevoli, sa presentare e - ultimo ma non meno importante - si è trovato al momento giusto al posto giusto. Prima di lui esistevano solo Alighiero Noschese e Franco Rosi, due imitatori puri; in seguito all'avvento di Sabani si è avuta invece una proliferazione di artisti in bilico tra il presentatore, l'imitatore e il cabarettista, figure professionali ibride ben distanti dal vero imitatore».

Attualmente chi è secondo lei il miglior imitatore?

«Dal punto di vista tecnico il migliore rimane senz'altro Alfredo Papa, un artista che ha avuto una certa notorietà nella metà degli anni '80, virtualmente uscito di scena a causa del suo carattere un po' particolare, che lo ha reso invisibile ai vertici della RAI».

Dopo un'intensa frequentazione degli ambienti RAI romani (e dopo diverse occasioni perse a causa dei soliti problemi di mancanza di "angeli custodi"), Angelo Carestia ha avuto qualche apparizione in TV: nel 1993 con Gigi Sabani nella trasmissione "Ci siamo", nel marzo scorso in due puntate del programma "Caramelle" del maestro Mazza.

E' cambiato qualcosa per lei dopo le esperienze in televisione?

«Certamente. Pensi che in quel periodo a Modena, durante uno spettacolo, ho perfino firmato diversi autografi, cosa che non era mai successa precedentemente. Inoltre ho avuto offerte di lavoro da tutte le parti d'Italia, e ho fatto moltissime serate».

Tenterà di nuovo di riproporsi in televisione?

«Sicuramente sì, anche perché qualche personaggio mi ha già comunicato la propria stima, non ultimo proprio Gigi Sabani che ha già valorizzato diversi artisti».

